

«Non è un leader politico, ma in questa fase è il punto di riferimento del mondo intero»



«Il Vaticano può aiutare molto le istituzioni affinché prevalga l'interesse per gli ultimi»

# «La giustizia mite di Bergoglio può salvarci da questa guerra»

## Il filosofo Bodei: il capitalismo va cambiato, lui lo dice

**le interviste**  
del Mattino

«Il Pontefice parla alle periferie dell'umanità nel tentativo di evitare che vi sia un conflitto»

**Antonio Manzo**

«Papa Francesco entra a gamba tesa in un mondo in crisi, lo destabilizza nelle sue certezze effimere e parla alle coscienze che sono sempre più attente e recettive al cambiamento di quanto non lo siano le istituzioni governate dalla politica sottomessa alle ragioni dell'economia».

Remo Bodei, uno dei più prestigiosi filosofi contemporanei, rifugge il fast od intellettuale dei tempi veloci e del giudizio «in diretta» sulla storia che passa. Ma stavolta, sulla base di un convincimento netto, non esita ad affermare che «il tentativo di Papa Francesco di parlare all'umanità e, soprattutto alle periferie dell'umanità, è un tentativo nobile e credibile nella storia contemporanea».

**Che valenza ha il messaggio di Papa Francesco in un tempo così difficile?**

«È più facile parlare e convincere le coscienze di chi ascolta, perché è diventato più difficile cambiare la politica e le istituzioni che sono innervate su rapporti di potere completamente invertiti tra l'economia e il governo della polis. La cui debolezza espone il mondo al rischio di una terza guerra globale, di cui si intravedono già i

primi segnali. La parola del Papa, ancorché rivolta ai deboli, può disinnescare il rischio che aleggia sulle loro teste».

**In che modo?**

«Con l'offrire all'uomo sofferente, sia pure con la sua libertà, una sorta di stampella. Nel caso concreto da una predicazione religiosa che può nel tempo indurre al cambiamento anche le istituzioni politicamente deboli ed ostaggio del mercato, al di là delle buone intenzioni che spesso vengono proclamate da chi governa».

**Ma il Papa non è il leader politico di una potenza mondiale. Come può aiutare le istituzioni a cambiare?**

«È vero che non è un leader politico, ma in questo momento un punto di riferimento per il mondo. Lui può aiutare molto le istituzioni. Innanzitutto può aiutare il mondo cattolico facendo prevalere una teologia degli «ultimi» attenta alle sofferenze, ai carcerati, agli ammalati, ai poveri. E con le sue parole trasmette un invito alle istituzioni a tramutare l'atteggiamento di un sistema capitalistico imperniato sullo sfruttamento in un sistema politico-economico rispettoso delle libertà e della dignità dell'uomo».

**Un discorso contiguo al marxismo?**  
«No, Bergoglio non è Marx. Ho conosciuto, tempo fa, alcuni confratelli gesuiti di Papa Francesco, i quali mi hanno raccontato di un cardinale Bergoglio tutt'altro che spinto nelle simpatie verso la teologia della liberazione, di matrice sudamericana. Anzi, me lo hanno descritto come un conservatore, anche dal punto di vista teologico».

**Come le hanno spiegato la sua trasformazione teologico-pastorale?**  
«Secondo i suoi confratelli era stato trasformato dalla assidua frequentazione nelle periferie, a contatto diretto con la povertà. Lì, tra i

poveri, era nato un altro Bergoglio».

**Come giudica, dal punto di vista filosofico, il concetto misericordia?**

«È una idea che, laicamente, precede quell'esercizio del diritto mite teorizzato dal giurista Gustavo Zagrebelsky. La misericordia è il tentativo, sia a livello divino che umano, di temperare la giustizia con le sue inevitabili asprezze e con l'offerta, a chi cade, dell'aiuto a rialzarsi».

**Da filosofo dove incrocerebbe il concetto di misericordia, al di là della teologia?**

«Nella letteratura. Penso alle pagine de *i Miserabili* di Victor Hugo dove ai poveri e agli infelici non viene mai offerta la redenzione del riscatto, Oppure a *Resurrezione* di Lev Nikolaevic Tolstoj, dove la disperazione dell'uomo si rifugia nella ricerca di un Cristo terreno, ravvicinato. Ma penso anche ad un'altra metafora di Tolstoj che ci può riportare ad un concetto laico di misericordia. È quando paragona l'uomo all'acqua. Quando essa scorre in pianura, ti appare limpida, pulita, cristallina. Quando trova l'acqua trova massi, insenature difficili, si intorbidisce, diventa ingovernabile. Ecco, è l'uomo contemporaneo».

**In che misura la Chiesa può aiutare l'uomo che scorre come l'acqua?**

«Tenta di aiutarlo quando vede l'ostacolo che può intorbidire il corso della sua esistenza».

**Il tentativo del Papa?**

«È già più di un tentativo il linguaggio che non dimentica l'umanità residua».

**Come lo definirebbe questo linguaggio?**

«Evangelismo radicale. Un linguaggio nel quale prevale il Discorso della Montagna, le Beatitudini. Un po' mi ricorda il pensiero di un grande teologo del Novecento, Dietrich Bonhoeffer, la mitezza della parola, ma mai pronunciata sulla strada della rassegnazione».

**In una intervista al Mattino, monsignor Bruno Forte ha affermato: «Il laicismo come ideologia fomenta integralismo e violenza». È d'accordo?**

«Sì, e non solo per la stima che ho di monsignor Forte. La fede potrebbe davvero essere quella porta stretta attraverso cui passare per trovare un significato all'intollerabile che si manifesta nell'esistenza, come l'integralismo e la violenza».

**Che esito avrà il Papato di Francesco sulla storia della Chiesa?**

«Primo, bisognerà vedere quanto durerà. Secondo, se sarà valorizzato o cancellato dai suoi successori. Terzo, che influenza avranno in questi anni a venire gli avversari. Lui ne

ha, eccome».

**Avversari latenti?**

«Latenti sì, ma esistono».

**Che effetto le ha fatto vedere due Papi abbracciarsi?**

«Da laico, nessuno. Eravamo abituati, nella storia, a vedere il Papa e l'Antipapa. La Chiesa, invece, sorprende sempre».

**Chi ricorda di più dei Papi del Novecento?**

«Giovanni XXII per la sua apertura al mondo. Giovanni Paolo II per il suo rapporto con la storia che cambiava, Pio XII e Paolo VI due giganti e, per i contesti storici diversi, due figure tragiche del Novecento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Roncalli**

«Giovanni XXIII riuscì ad aprirsi al mondo resta una figura centrale»



**Paolo VI**

«Figura tragica del '900 dal caso Moro fino alla sua morte»



## La predicazione

È una stampella lanciata verso gli uomini e anche nei confronti dei governi per ottenere il cambiamento

